ANDREA POGGIO

Controluce

TITOLO

FOTO

"Controluce" è una raccolta di nove canzoni che spaziano dal pop elettronico ("Miraggi Metropolitani") alla tradizione italiana ("Vento d'Africa"), dall'art rock ("Addormentarsi"), all'avanguardia ed alla musica sperimentale ("I Turisti"), come se si tracciasse una linea ideale tra i Talking Heads e Paolo Conte, passando per i Matia Bazar di "Tango" e la Kate Bush di inizio anni ottanta.

Scritto nell'arco di tre anni, "Controluce" viene registrato nella seconda metà del 2016 tra Milano e New York da **Eli Crews**, produttore statunitense che - oltre ad aver lavorato con Yoko Ono, Why? e Deerhoof - è il principale artefice del suono di "Whokill" e "Nikki Nack" di tUnE-yArDs.

Alle registrazioni hanno partecipato **Enrico Gabrielli** (polistrumentista di Calibro 35 e PJ Harvey), il percussionista **Sebastiano De Gennaro** (Baustelle e Daniele Silvestri), **Yoko Morimyo** (violinista nell'ensemble di musica contemporanea Trio Edison) ed **Adele Nigro** (Any Other).

"Controluce" viene masterizzato nel gennaio del 2017 da **Greg Calbi**, vero e proprio nume tutelare del mastering engineering (noto per aver lavorato, tra gli altri, con John Lennon, Bob Dylan e David Bowie).

Andrea Poggio nasce ad Alessandria nel 1982, è avvocato e vive a Milano.
Nel 2006 fonda i **Green Like July**, gruppo con il quale incide due dischi – "Four-Legged Fortune" (Ghost Records, 2011) e "Build a Fire" (La Tempesta, 2013) – entrambi molto ben accolti da pubblico e stampa specializzata.

"Controluce" è il suo primo album solista ed è un racconto in nove episodi dove la città verticale e chiassosa di "Miraggi Metropolitani" lascia improvviso spazio ai profumi selvatici di "Mediterraneo", dove le visioni oniriche e i rapidi saliscendi di "Addormentarsi" si dissolvono nella quiete e nel ricordo di "Vento d'Africa".

PROFILO

UN ALTRO RITRATTO

Andrea Poggio – Controluce

1. Controluce
2. Addormentarsi
3. Fantasma d'Amore
4. Mediterraneo
5. I Turisti
6. Vento d'Africa
7. Miraggi Metropolitani
8. L'Autostrada
9. Ave Maria

Testi e musiche di Andrea Poggio
Arrangiamenti di Enrico Gabrielli ed Andrea Poggio
Registrato alle Officine Meccaniche di Milano da Eli Crews,
al San Pedro Studio di Milano da Antonio Cupertino
e ai Figure 8 Recording di New York da Eli Crews
Mixato ai Figure 8 Recording di New York da Eli Crews
Masterizzato negli Sterling Sound di New York da Greg Calbi

Eli Crews – basso e sintetizzatori
Sebastiano De Gennaro – percussioni, batteria e vibrafono
Enrico Gabrielli – fiati, piano, tastiere e sintetizzatori
Yoko Morimyo – violino
Adele Nigro – voce
Andrea Poggio – voce e sintetizzatori

I Turisti

Gli occhi strizzati sulle macchine digitali
Il passo incerto, i colori sgargianti
Cartoline e souvenir
Treni in partenza, infiniti aeroporti
Il telegiornale dice alberghi esauriti
Pranzo al sacco in autogrill
I turisti

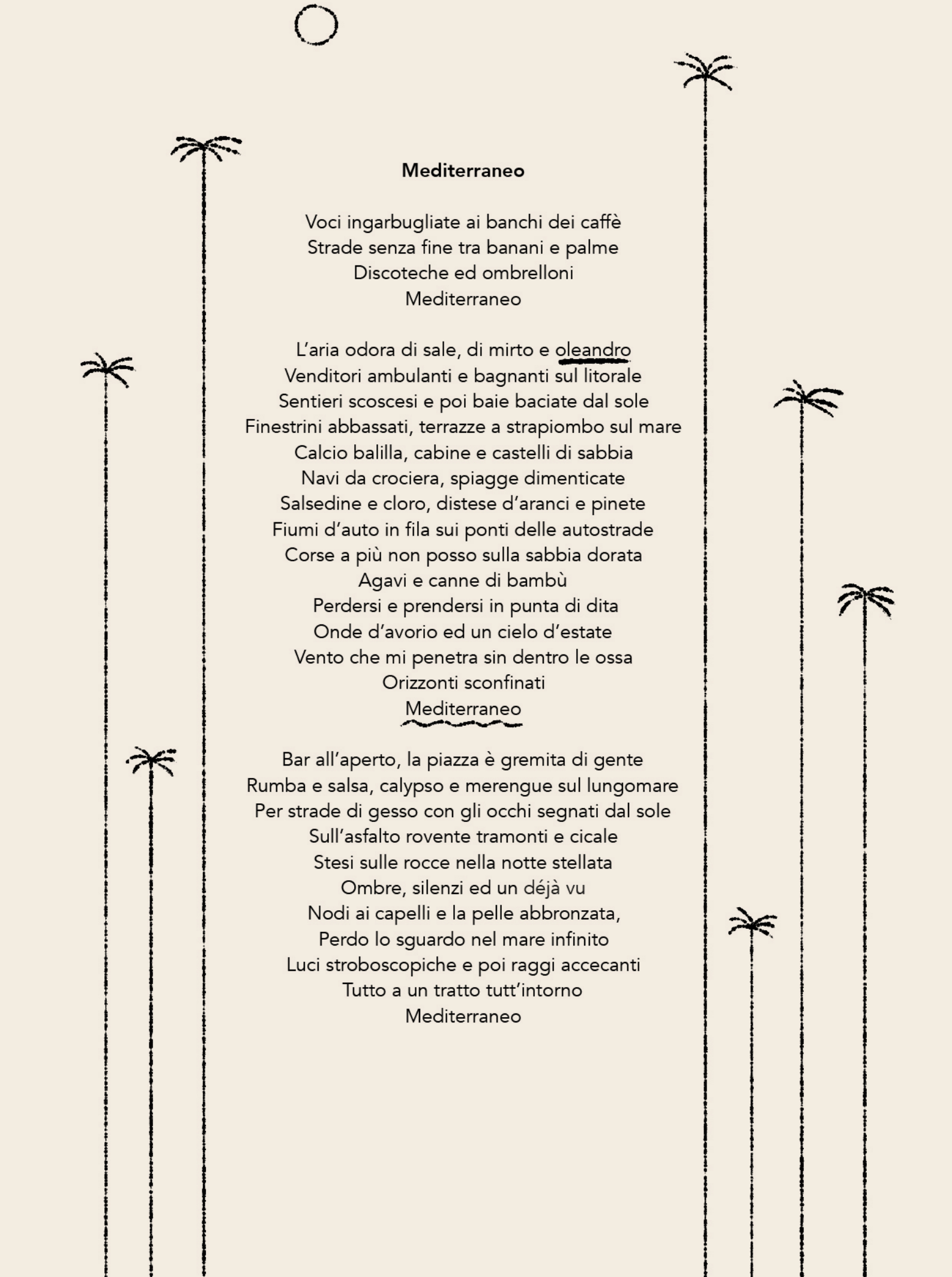
Vestiti a strati, le valigie a tracolla
Guide alla mano, pronti ad ogni evenienza
Boom di visite ai musei
In fila indiana, un'attesa impaziente
Mappe illustrate ed occhiali da sole
Ristoranti piano bar
Ombrelli e visiere
I turisti

Mi spiego a gesti in un inglese arrugginito
Gradini di marmo, le creme abbronzanti, le piazze affollate
Coda in autostrada, coda alla toilette
Code nella coda, coda e poi ancora coda
Rosse le domeniche e le feste comandate
Fardelli di borse, bambini, famiglie
I turisti

Senso di vertigine, agorafobia
Chiedo indicazioni, "scusi dov'è il centro?"
Scorci claustrofobici, collassi, apnea
Cali di pressione e dopo cado a terra
Fuochi d'artificio, musica e coriandoli
I turisti

Vento d'Africa

Quattordici d'agosto, città semideserta
La strada è un vortice d'asfalto
Io cammino a testa bassa, uno scontro e ti incontro
"Come stai? Cosa fai? Con chi sei?"
Andiamo al parco ci sediamo sull'erba bagnata
Quattro chiacchiere e vado a casa
Ma non vado a casa, prendo il tram, poi mi addormento
E mi risveglio non so quando non so dove
Ora ricordo, non sono molto distante dal centro
C'è un bar aperto a pochi passi dalla stazione
Ombre lunghe e nere, un vento d'Africa
Le insegne colorate e sopra un cielo infinito e niente più
Ombre lunghe e nere, un vento d'Africa
La piazza è deserta, i negozi hanno le serrande giù
Ombre lunghe e nere, un vento d'Africa
In una calma tropicale, tra i lavastrade e le cicale
Con passo lento e vagabondo, solo in mezzo al mondo
Un'autoradio in lontananza
Una luce alla finestra di un palazzo
Io siedo solo a cavalcioni su un parapetto
Tra grattacieli e distese di cemento
Dune catarifrangenti, palme
Un chiosco in mezzo a un'oasi di marciapiedi
Ombre lunghe e nere, soffia un vento d'Africa
Sui tetti delle case, lungo i viali, negli androni e dentro ai bar
Ombre lunghe e nere, un vento d'Africa
Mi perdo nella noia e nel ricordo, è tutta mia la città
Ombre lunghe e nere, un vento d'Africa
In una quiete abissale, tra i compro oro e le zanzare
Vado in giro nella notte per strade vuote
A tu per tu con il mondo



Mediterraneo

Voci ingarbugliate ai banchi dei caffè
Strade senza fine tra banani e palme
Discoteche ed ombrelloni
Mediterraneo

L'aria odora di sale, di mirto e oleandro
Venditori ambulanti e bagnanti sul litorale
Sentieri scoscesi e poi baie baciate dal sole
Finestrini abbassati, terrazze a strapiombo sul mare
Calcio balilla, cabine e castelli di sabbia
Navi da crociera, spiagge dimenticate
Salsedine e cloro, distese d'aranci e pinete
Fiumi d'auto in fila sui ponti delle autostrade
Corse a più non posso sulla sabbia dorata
Agavi e canne di bambù
Perdersi e prendersi in punta di dita
Onde d'avorio ed un cielo d'estate
Vento che mi penetra sin dentro le ossa
Orizzonti sconfinati
Mediterraneo

Bar all'aperto, la piazza è gremita di gente
Rumba e salsa, calypso e merengue sul lungomare
Per strade di gesso con gli occhi segnati dal sole
Sull'asfalto rovente tramonti e cicale
Stesi sulle rocce nella notte stellata
Ombre, silenzi ed un déjà vu
Nodi ai capelli e la pelle abbronzata,
Perdo lo sguardo nel mare infinito
Luci stroboscopiche e poi raggi accecanti
Tutto a un tratto tutt'intorno
Mediterraneo